

Secondo terremoto in sette giorni

Ancora scosse gettano panico dal Lazio alla Campania

Scosse telluriche di una certa intensità sono state registrate ieri mattina, intorno alle 9.45, in tutta la Ciociaria, nel Mollise, in provincia di Isernia, a Napoli e nelle province di Avellino e Caserta. Particolarmente paurose sono state le scosse di terremoto a Frosinone, Cassino ed altri centri minori del frusinate, molto più forti di quelle della scorsa settimana: la popolazione, presa dal panico, ha abbandonato in massa le abitazioni, gli uffici e le scuole. Fortunatamente non si lamentano vittime e i danni sono leggeri.

FROSINONE — La prima scossa di terremoto è stata avvertita alle 9.45, la seconda, più violenta, è seguita circa un minuto più tardi. In tutto, le due scosse sono durate quattro o cinque secondi ciascuna e hanno raggiunto il sesto grado della scala Mercalli. Un palazzo è rimasto leggermente lesionato. Analoghe scosse sono state avvertite in quasi tutti i centri della provincia, come Sora, Arce, Alatri, San Donato del Colonna, Fontechiaro: in queste località soltanto poche case sono rimaste danneggiate in modo lieve.

Anche a **CASSINO** le scosse di terremoto — anche loro del sesto grado della scala Mercalli — sono state due, particolarmente violente e della durata di pochi secondi. L'epicentro del terremoto è stato localizzato nella Val Comino, al confine tra la Campania, il Molise e il Lazio. Ad **ISERNIA**, nel Molise, le scosse sono state due, di tipo ondulatorio, di quinto grado. Scene di panico tra la popolazione di rilievo.

NAPOLI — Nel capoluogo campano, una scossa sismica del sesto-settimo grado di Mercalli, è stata avvertita poco prima delle dieci di ieri mattina, particolarmente a Portici, Ercolano e anche nel centro della città. Non si segnalano danni di rilievo.

CASERTA — Il terremoto è stato avvertito soprattutto a Migliano Montelungo, dove ha raggiunto il quinto grado della scala Mercalli, e nei centri del Valle di Maddaloni.

AVELLINO — Una scossa tellurica si è avuta alle 9.45, specialmente nell'agro Balanese.

FORMIA — Il terremoto è stato avvertito, sia pure in modo lieve, anche a Formia, Gaeta, Minturno. Una seconda scossa è stata sentita anche alle 10.40. Nessun danno.

L'AQUILA — Una scossa tellurica è stata registrata anche nella valle Peligna e nell'entroterra nazionale d'Abruzzo. La scossa, quinto grado di Mercalli, è durata sei o sette secondi.

Il tentativo di saccheggiare con un colpo solo quel che resta delle bellezze naturali

LE MANI DEL TRUST SULLE EOLIE

All'Italconsult, creatura di ben cinque monopoli, la possibilità di decidere un futuro dell'arcipelago funzionale ai propri interessi - Le manovre ventennali di un notevole democristiano - Si cerca di impedire l'intervento regionale - Il piano proposto dal PCI per un equilibrato sviluppo urbanistico e sociale - Sabotato un convegno di « Italia Nostra »

Dal nostro inviato

LIPARI, novembre

Le porte dell'arcipelago delle Eolie sono state spalancate ai piedi dei potenti trust monopolistici che operano nel settore della progettazione urbanistica. L'Italconsult, lo scopo ufficiale è quello di dare così l'impulso a un piano regolatore generale alle sette isole già largamente sfregiate dalla più ingorda speculazione turistico-residenziale.

La commessa del piano in realtà malcelata due obiettivi molto gravi e assai corposi. Il primo è quello di metter tutti di fronte al fatto compiuto, per tagliare l'erba sotto i piedi della proposta, oddeggiata da Italia Nostra e fatta propria da un'iniziativa legislativa dei comunisti, di una diretta gestione pubblica del territorio delle Eolie. L'altro e parallelo obiettivo è di programmare così un assetto urbanistico complessivo che sia invece funzionale agli interessi sempre più articolati dei maggiori azionisti dell'Italconsult: è cioè la Fiat, la Pirelli, l'Italcementi, la Centrale, l'Innocenti, con l'aiuto di una minima partecipazione pubblica all'impresa, quella della Finmeccanica che, con un progetto comprensoriale, s'entra come ogni un vede come il cavallo a merenda.

Artifici del colpo di mano è il sindaco dell'isola maggiore, Lipari, ex fedelista fascista, il com. Francesco Vitale da più di vent'anni l'incontrastato dominatore dell'arcipelago in nome e per conto della DC messinese, in un tripudio di riciccoli e cooptati vantaggi patrimoniali ideali. In che cosa poi questa dominazione si sia tradotta per la fisionomia e la stessa economia delle Eolie, chiunque può constatare anche nella più piccola e defilata.

Non a caso del resto già più volte volte questa stessa maggioranza costituita da un boccato e annullato due successivi piani regolatori che successivamente porre un qualche freno allo sfrenato accaparramento di aree, al dilagare indiscriminato delle lottizzazioni, anche nelle zone più incontaminate dell'arcipelago, moltiplicarsi delle licenze, scempro. Che cos'è allora intervenuto a suggerire questa mossa, e a cercare di darle una svolta di verginità tecnologica con la mobilitazione di un vistoso apparato come quello dell'Italconsult? È successo che la portata delle proporzioni ed il pericolo di una completa compromissione d'ogni residuo bene paesistico si è fatto così imminente da sollecitare ed imporre un'intervento di emergenza mediata ed energica mobilitazione per la salvaguardia di quel che resta dell'arcipelago (ed in particolare di Panarea e Stromboli).

Tutto avviene nell'arco di pochi mesi, l'estate scorsa, in un serrato crescendo. A giugno, Giorgio Bassani convoca per Italia Nostra un convegno di architetti e urbanisti, che ha accumulato miliardi facendosi strumento del saccheggio ambientale delle Eolie. Si propone un intervento della Regione, a nome del PCI il presidente del gruppo parlamentare regionale, Panarzio De Pasquale, assume l'impegno di tradurre le proposte in un'iniziativa legislativa organica che, salvaguardando i diritti dei poteri locali e delle popolazioni, garantisca l'appuntamento in tempi brevi non solo di efficaci e positivi strumenti urbanistici ma anche di mezzi per assicurare alle isole i servizi civili e le attrezzature pubbliche di cui esse sono tuttora prive.

Non c'è contraddizione tra la conservazione (che non vuol dire blocco indiscriminato e sviluppo) e la politica neva già allora De Pasquale: «La corsa ai profitti di stagione realizzata attraverso lo sfruttamento di risorse del territorio e delle coste ancora intatte rischia di provocare, nelle Eolie più che altrove, la degradazione anche ambientale, con la perdita del patrimonio che tutti ci invidiamo». Tutti sembrano d'accordo. Ma pochi giorni dopo il convegno, quando Bassani approda a Panarea (commentando per la verità alcuni errori inutili come il rifiuto di un incontro con i pescatori o l'appoggio a personaggi poco seri), il presidente del gruppo regionale, De Pasquale, viene letteralmente respinto e minacciato: alcuni amministratori e speculatori hanno fomentato in parte e subito dopo quella che dovrebbe apparire come una «protesta popolare», per la minaccia di vincoli indiscriminati che poi risulterà inesistente.

La provocazione è così maledizionale da sortire l'effetto opposto: a luglio la DC è costretta ad inghiottire in Consiglio il progetto di legge sulle opposizioni (PR, PSDI, PCI) che impegna il sindaco Vitale a convocare per settembre un convegno nazionale sulle sorti dell'arcipelago. E intanto, in agosto, i comunisti definiscono e presentano al parlamento regionale l'annunciato progetto. Lo stesso giorno, il 25 agosto, si tiene a Lipari una riunione di tutte le isole in compres-

so urbanistico attraverso la costituzione di un consorzio obbligatorio, per evitare la frammentazione degli interventi e spezzare l'isolamento tra le diverse realtà isolate; l'assunzione diretta da parte della Regione (ove il consorzio intercomunale non fosse immediatamente adeguato strumenti urbanistici) della progettazione dei piani che le amministrazioni del territorio hanno sin qui sistematicamente sabotato; la realizzazione di un complesso complesso di opere marittime e portuali, per l'approvvigionamento idrico, l'elettrificazione, gli impianti igienico-sanitari, lo ampliamento ed il miglioramento della ricettività.

L'estate però finisce e del convegno non c'è ancora nessuna notizia. Che cos'è successo? «Il convegno non si tiene più», risponde duro il solito Vitale: «Esso doveva prendere qualsiasi iniziativa, invece i comunisti hanno fatto tutto per conto loro».

Che si tratti di uno sfacelo preteso, atteso all'oscuro, è colto al volo, subito dopo, quando la DC non solo respingerà un nuovo ordi-

ne del giorno che ripropone il convegno (nella cui sede il progetto comunista poteva semmai rappresentare un utile base di confronto aperto a soluzioni unitarie) ma anzi proporrà e farà approvare a tambur battente la delibera che affida all'Italconsult l'incarico di redigere il piano. Contro la delibera i gruppi di opposizione hanno presentato un ricorso d'illegittimità. E' assai dubbio che la vicenda possa essere risolta sul filo delle procedure. Sin troppo evidente, infatti, la dimensione politica dello scontro, che chiama in causa le responsabilità non solo di un piano, ma di una politica di sviluppo. Invece, il ministro per le Partecipazioni statali, che proprio una società di questo gruppo — la Finmeccanica — sia stata chiamata a fornire un avvio all'attività di disegno dei più potenti gruppi privati, è ovviamente solo una pura e casuale coincidenza.

G. Frasca Polara

L'avventura di un ex parà

Rapito e liberato sul Casentino: è stato un errore?

Il racconto del sequestro ai carabinieri due giorni dopo la scomparsa - Non gli hanno tolto nemmeno un soldo

Dal nostro inviato

AREZZO, 5

Si profila un nuovo « caso Rossini » anche se questa volta non è stata versata neppure una lira di riscatto. Banditi e sequestrati si sono ritrovati, ma non senza un qualche sequestro a loro volta. Si tratta di un errore di persona (al Vernis non è stato tolto neppure il portafoglio che conteneva diversi biglietti di banca). Ma chi volevano sequestrare i banditi? Forse il proprietario della ditta di confezioni presso la quale lavorano il Vernis e sua moglie?

Giorgio Sgheri

André Vernis, 31 anni, nato in Francia, ex parà combattente in Algeria che abita in Italia, è stato sequestrato da una banda di banditi. Il sequestro è avvenuto nella frazione La Cooperativa, via Cinciole 14, sede di casa per recarsi dal parroco e pagare l'affitto, e scendere nel ministero. La moglie non vedendolo rientrare a casa si reca dai carabinieri di Fiesole per segnalare la scomparsa. Molti ore dopo, i carabinieri rinvergono l'auto del scomparso, una Ford Capri con targa francese. Era abbandonata su una strada che da Fiesole porta a Molin del Piano, sperduta in un bosco. Il sequestro è stato denunciato al ministero. La moglie non vedendolo rientrare a casa si reca dai carabinieri di Fiesole per segnalare la scomparsa. Molti ore dopo, i carabinieri rinvergono l'auto del scomparso, una Ford Capri con targa francese. Era abbandonata su una strada che da Fiesole porta a Molin del Piano, sperduta in un bosco. Il sequestro è stato denunciato al ministero.

Infine il colpo di scena. Stamani alle prime luci del mattino, André Vernis si presenta alla caserma dei carabinieri di La Vernia. Dice di essere stato rapito. Ben presto la piccola caserma si trasforma in un quartiere generale: arrivano gli investigatori di Firenze e Arezzo, poi il magistrato.

Il racconto, secondo gli inquirenti, non presenta particolari: al capitano Dell'Amico, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Firenze, André Vernis spiega che sabato sera, il 25 agosto, dopo essere stato dal parroco e dall'architetto a pagare l'affitto, mentre percorre la strada che da Fiesole conduce a Molin del Piano, è stato sequestrato. È stato portato in un luogo dove sono giunti davanti al locale notturno «Petit Bois», una Citroën metallizzata che si trovava ferma sul lato destro della strada. Il sequestro è stato tagliando quasi la strada. Le due auto procedono qualche centinaio di metri, poi il sequestrato si ferma. I due banditi, che sono giunti davanti al locale notturno, gli chiedono di scendere. Il sequestrato si ferma. I due banditi, che sono giunti davanti al locale notturno, gli chiedono di scendere. Il sequestrato si ferma. I due banditi, che sono giunti davanti al locale notturno, gli chiedono di scendere.

Secondo il Vernis dal momento del sequestro all'arrivo in una casa, ha viaggiato in auto tre ore. Si ricorda di una fermata al casello per il ritiro del tagliando di viaggio (particolare che sarebbe stato confermato dal sequestrato, che ha notato la vettura) e di una fermata al momento di lasciare l'auto. André Vernis, sostiene di essere stato sequestrato in una città di mare (Rimini).

16 denunce a Sanremo

Truffano 10 miliardi col miraggio del siero anticancro

SANREMO, 5. Sedici uomini d'affari — tra i quali un ex ministro delle Finanze del Québec — che avrebbero truffato diecimiliardi di lire a piccoli azionisti con un grosso « giro » di investimenti e traffici di valuta, sono stati denunciati oggi dalla polizia di Sanremo per associazione per delinquere, truffa continuata e aggravata e ricettazione. Dieci di essi sono italiani, quattro canadesi e due statunitensi. Sono: Arnaldo Nanno, 48 anni, di Sanremo; Giorgio Milano, 38, di Sanremo; Camillo Tacconis, 52, di Bordighera; Mario Berton, 37, di Roma; Gianfranco Bertolotti, 24, di Sanremo; Piero Giuffrida, 40, di Catania; Vittorio Gatti, 38, di Milano; Angelo Granito, 24, di Milano; Vittorio Pignatelli Del Bon, 45, di Milano; Michele Iorio, 34, di Milano; Patrick Bowley, 40, da New York; Stefano Schow, 47, da New York; Michel Birkwood, 48, da Montreal; Alain Feller, 51, da Montreal; Naughton Andrews, 60, da Montreal; Marcel Lajens, 52, da Montreal; ex ministro delle Finanze del Québec.

Tutte queste persone hanno avuto incarichi di responsabilità in cinque società chiuse per ordine della magistratura italiana e canadese: la « Biogenes International », di Montreal, la « Pan American Mines », di Panama, la « Interinvest trust », di Ginevra, la « Biorsa-Invest », di Milano e la « Holland Andros », di Milano.

Le cinque società avrebbero dovuto realizzare nei pressi di Trento una fabbrica per la produzione di un farmaco contro il cancro, il « Laetrile ». Le indagini della polizia erano cominciate due anni fa, appunto in relazione a questo progetto. Un genovese di 61 anni, Giuseppe Selacaluga, aveva infatti investito 50 milioni di lire in azioni della « Biogenes », allestita dalle prospettive di questa fabbrica: era però poi trovato con un pugno di mosche in mano. Su denuncia di Selacaluga, la polizia denunciò alla magistratura Armando Nanno ed Ettore Michel, poi proscolti in istruttoria.

Nel nuovo rapporto della polizia sanremese, redatto dopo altre laboriose indagini, si afferma che Armando Nanno era incaricato delle trattative per la immissione del « Laetrile » sul mercato americano, mentre concessionario per l'Europa della società « Biogenes » era il sanremese Camillo Tacconis, presidente della « Interinvest trust » di Ginevra.

ITALIA - U. R. S. S.

Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica
SEZIONE ROMANA
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 47 (Esedra) - Tel. 464570-485945

LE GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA

5 Novembre - ore 21 — Teatro dell'Opera
CONCERTO DEI PIANISTI EMIL GHILELS
6 e 7 Novembre - ore 21 — Palazzo dello Sport (EUR)
GINNASTICA ARTISTICA E SPORTIVA CON OLGA KORBUS
ore 18 — POLISPORTIVA TIBURTINA (Via L. Belardi, 19)
INCONTRO CON OLGA KORBUS E LA SQUADRA DI GINNASTICA DELL'U.R.S.S.
8 Novembre - ore 21 — Palazzo dello Sport (EUR)
INCONTRO DI PALLANESTRO DYNAMO MOSCA-BRINA RIETI
9 Novembre - ore 17 — Centro Traumatologico Ortopedico (Via S. Nemesio, 21 - Garbatella)
LA SANITA' PUBBLICA NELL'U.R.S.S.
Dibattito con Prof. L. A. SCENELLE, direttore del Ministero della Sanità della Repubblica Sovietica Georgiana
ore 17 — Facoltà di Economia e Commercio di Roma
LA POLITICA ECONOMICA DELLO STATO SOVIETICO - Dibattito con Prof. L. A. SCENELLE
ore 21 — TEATRO PRENESTE
COMPLESSO FOLKLORISTICO UCRAINO «JATRAN»
10 Novembre - ore 21 — Teatro dell'Opera
SPETTACOLO DEGLI ARTISTI DEL TEATRO BOLSCIOJ
11 Novembre - ore 17.30 — Teatro Preneste
COMPLESSO FOLKLORISTICO UCRAINO «JATRAN»
16 Novembre - ore 21 — Presso la sede dell'Associazione (Piazza della Repubblica, 47)
IL CINEMA DI PUDOVKIN
I - La fine di S. Pietroburgo (1927)
Introduzione critica di Corrado Morcia
19-24 Novembre - Organizzata dalla Sezione Giovanile della Sezione Italia-U.R.S.S.
SETTIMANA DELL'INCONTRO ITALO-SOVIETICO
A BORGATA FINOCCHIO
19-21 - ore 19 — CIAPAEV di Vasiliev
20-21 - ore 19 — LA FINE DELLA SQUADRA di V. Dergan
21-22 - ore 19 — IL CINEMA DI PUDOVKIN
24-21 - ore 19 — RACCONTI SU LENIN di S. Jutiev
Le proiezioni avranno luogo presso i locali di via Corlene - lotto 21
22 Novembre - ore 21 — Presso la sede dell'Associazione
IL CINEMA DI PUDOVKIN
II - Tempeste sull'Asia (1928)
21-25 Novembre
SETTIMANA DELL'INCONTRO ITALO-SOVIETICO
A TORREVECCHIA
19-21 - ore 18 — COM'E' L'UNIONE SOVIETICA - documentari sull'U.R.S.S.
24-21 - ore 18 — SCOPPIO di S. Eisenstein
25-21 - ore 18 — OTTOBRE di S. Eisenstein
e prima proiezione di un film di via Adam, 21
GIORNATE DELL'INCONTRO ITALO-SOVIETICO
AD ANGUILLARA SABAZIA (ROMA)
24 Novembre — Presso la Cooperativa Unione Anguillarese per la Rinascente
ore 21 - Film: «LA LETTERA NON SPEDITA» di M. Katetov
25 Novembre - ore 18
Incontro di Pallanuoto ANGUILLARA-RAPPRESENTANZE SOVIETICHE A ROMA
30 Novembre — Presso la sede dell'Associazione (Piazza della Repubblica, 47)
IL CINEMA DI PUDOVKIN
III - Suvorov (1941)
Per le manifestazioni artistiche e sportive nel quadro delle «GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA» i soci dell'Associazione avranno diritto all'acquisto dei biglietti a riduzione. Per tutte le altre manifestazioni l'ingresso è libero.
PER UNA MIGLIORE INFORMAZIONE SULLE NOSTRE ATTIVITA' ISCRIVETEVI ALL'ASSOCIAZIONE ITALIA - U.R.S.S.

Il delitto compiuto ad Afragola presso Napoli

Agguato col mitra per il costruttore

Mario Magliulo, capoelettore dc, era stato scarcerato un mese fa - Feriti anche un bambino di 7 anni (completamente estraneo alla vicenda) ed un «figlioccio» della vittima - Difficili le indagini per individuare gli assassini

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Era stato scarcerato poco più di un mese addietro il «boss», grande elettore DC, crivellato di colpi ieri notte durante un agguato, tenuto davanti casa, in cui sono rimasti gravemente feriti un suo «figlioccio» ed un bambino di 7 anni, che si trovava a passare.

Lo spietato delitto è avvenuto in via Ciampa ad Afragola dove abitava il noto «capo-clan» assassinato, Mario Magliulo, di 53 anni, titolare di un'impresa edile ed interessato al commercio dei prodotti ortofrutticoli, che aveva accumulato negli anni una buona dose di «rispetto» nella zona. Era stato fermato insieme con i figli Vincenzo (25 anni, studente universitario ed assessore democristiano al comune) e Giovanni (28 anni) ed i fratelli Luigi e Giuseppe per un altro delitto avvenuto il 9 settembre scorso. Quel sera venne crivellato di pallottole un altro «capo-clan», Giovanni Giugliano, concorrente del Magliulo. Gli assassini gli spararono da una vettura in corsa mentre era seduto davanti ad un bar nella stessa piazza dove egli, nove anni prima, aveva ucciso Antonio Maitello, venendo poi assolto per legittima difesa.

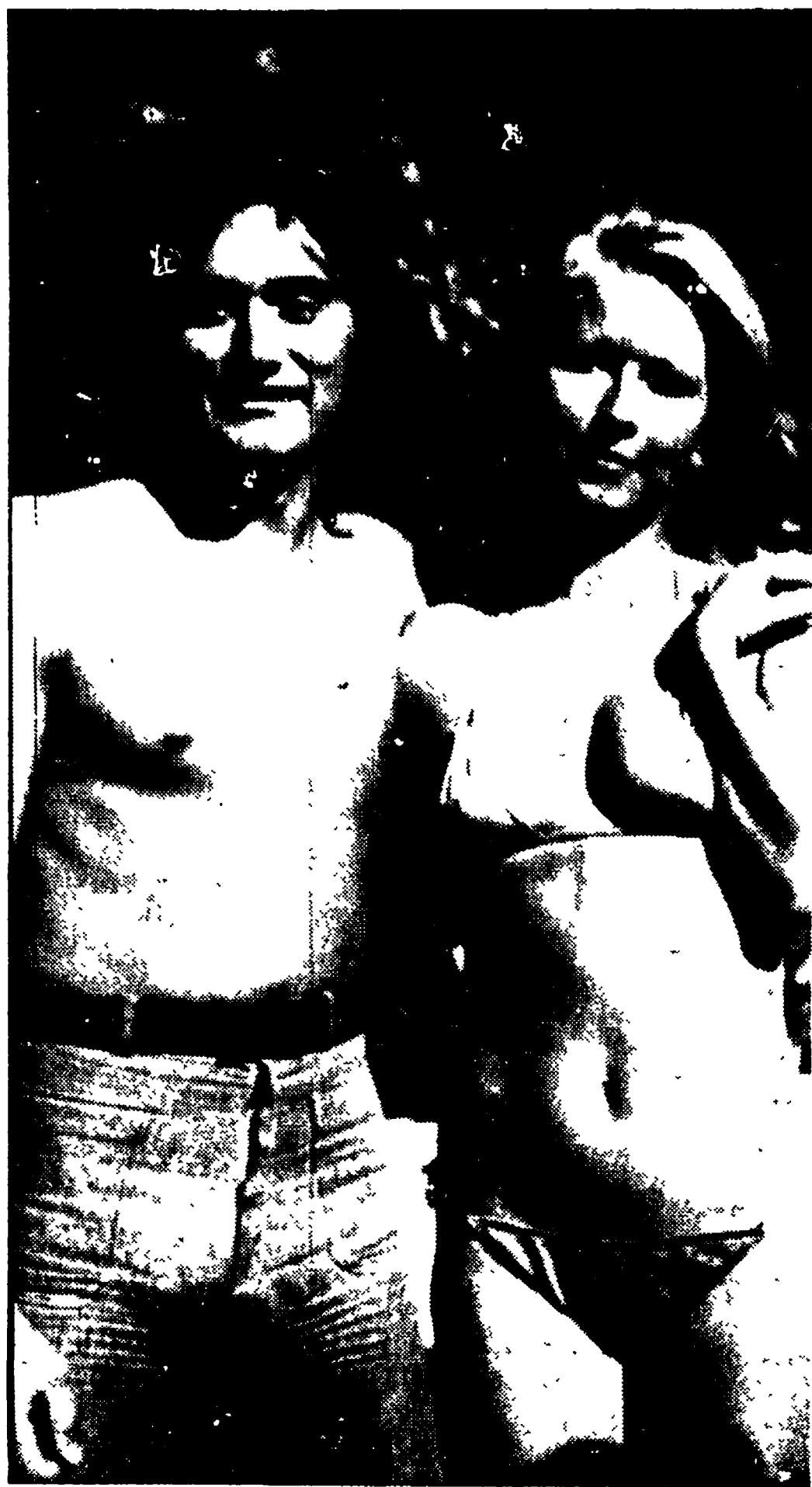
Le indagini dei carabinieri, in quella occasione, si indirizzarono verso la famiglia Magliulo, ma il sostituto procuratore della Repubblica non avendo riscontrato alcun carico di Mario Magliulo ed i due figli, li rimise in libertà dopo alcuni giorni. In prigione rimasero i fratelli Giuseppe e Luigi Magliulo.

Ieri — a poco meno di due mesi di distanza da quella vicenda, rimasta ancora oscura — il nuovo agguato, tenuto davanti casa, in cui sono rimasti gravemente feriti un suo «figlioccio» ed un bambino di 7 anni, che si trovava a passare.

L'appaltatore stava rientrando a casa insieme con il figlio Giovanni ed il «figlioccio» Francesco Catapano, di 21 anni, da San Giuseppe Vesuviano: la vettura sulla quale viaggiavano si è fermata davanti al portone d'ingresso. A breve distanza erano appostati tre assassini, che hanno sparato a vista. Il figlio Giovanni è stato ferito alla testa, il «figlioccio» Catapano è ferito alla gamba, il bambino di 7 anni è ferito alla testa. I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale «Nuovo Loreto» e i sanitari non potevano fare altro che constatarne la morte.

I proiettili hanno provocato gravissime ferite anche al Catapano, colpito alle gambe ed al basso ventre, ed al piccolo figlio di Vincenzo, 7 anni, da Casalmuro, il quale stava uscendo dall'edificio teatro del sanguinoso attacco insieme con il padre ed altri familiari. Subito dopo aver sparato i «killers» — ancora ignoti — si sono dileguati a bordo di una «Giulia» che era ad attendere.

I carabinieri del nucleo investigativo, che stanno svolgendo le indagini, hanno raccolto i primi elementi e le prime testimonianze per avviare a soluzione questo «giallo». Stabilire il movente per poter risalire poi ai mandanti, se non agli esecutori materiali, non è molto semplice, date le molteplici attività della vittima.



Paolo Pan e Franca Ballerini

Si moltiplicano donne e arresti nel giallo dei fratelli Pan

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. Continuano a ritmo serrato le indagini su ciò che ormai si può definire il duplice delitto dei fratelli Pan, Paolo e Tarcisio attualmente rinchiusi alle Nuove di Torino sotto l'imputazione di concorso nell'omicidio premeditato di Fulvia Magliacani, ma sui quali, come sulla moglie di questa prima vittima accertata anch'essa in prigione, pesa l'altro grave sospetto, l'assassinio del pregiudicato Giovanni La Chioma, implicato, con i due fratelli, in ogni sorta di traffico illecito dal commercio di auto rubate, al contrabbando di valuta.

Stamane al nucleo investigativo dei carabinieri di Torino si è presentata l'ultima amante del La Chioma: è probabile infatti che questa seconda vittima del giallo che coinvolge ormai vastissimi settori del mondo della criminalità italo-francese, avesse confidato all'amica Silvana Carazzoli, giovane, assai bella, i suoi timori nei confronti dell'organizzazione, e questi elementi potrebbero essere utilissimi.

I carabinieri sono anche sicuri che Franca Ballerini, la moglie di Fulvia Magliacani, sapia molto di più di ciò che voglia dare ad intendere circa le attività dei due Pan.

Silvana Carazzoli si è presentata solamente ora ai carabinieri poiché secondo quanto ha affermato stamane, era terrorizzata da possibili rappresaglie dell'organizzazione.

Le stesse cose aveva detto la ex-moglie del pregiudicato scomparso, Joceline Jeanne Rousseau, e ciò significa che la potenza della banda che organizza i traffici illegali con l'estero (che secondo la polizia francese ha la sua base a Marsiglia) è lungi dallo essere stata intaccata, nonostante gli ultimi arresti.

Da Finale Ligure giunge notizia che due «boss» del traffico d'auto e di altre attività illecite legate alla malavita marsigliese, sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Savona. Sono Giuseppe Aguiaro e Salvatore Randazzo.

Del loro interrogatorio, che come quello della Carazzoli verrà effettuato nei prossimi giorni, possono emergere nuovi, importanti elementi per chiarire la vicenda che prese l'avvio una settimana e mezzo fa da un delitto che aveva tutte le caratteristiche di un omicidio a sfondo passionale.

m. m.



Il piccolo Alfredo Manzoni, ferito nell'imboscata fatale a Mario Magliulo (a destra)

Tre armati di mitra e pistole

Rapinano 50 milioni in una banca milanese

Forse è la seconda visita dei banditi allo stesso istituto di credito derubato

MILANO, 5. Cinquanta milioni di lire: questo il bottino di una rapina compiuta stamane da tre banditi, uno dei quali armato di mitra, gli altri due di pistola, che hanno assalito l'agenzia numero 18 della Banca Nazionale del Lavoro, in via Montevellano, a Milano.

Tre dei banditi hanno fatto irruzione nell'istituto di credito, mentre il quarto è rimasto al volante di una «127» bianca. Al momento della rapina, nella banca c'erano 25 persone (15 impiegati e dieci clienti), che sono state costrette dal tre a sdraiarsi sul pavimento.

Contemporaneamente un altro complice ha intimato al cassiere, Giovanni Conforto, di 30 anni, di aprire i cassetti dello sportello, dai quali ha rubato numerose altre mazzette di banconote di piccolo taglio. Il bottino complessivo, secondo i primi conteggi dei funzionari della Banca Nazionale del Lavoro, dovrebbe aggirarsi sui 50 milioni di lire.

Compiuta la rapina i tre sono usciti e sono saliti sulla «127». I carabinieri e la polizia, giunti dopo pochi minuti, hanno trovato l'auto (risultata rubata) in una strada vicina alla banca. Si è appreso che nella stessa banca era avvenuta una rapina un anno e mezzo fa: un gruppo di quattro persone, una delle quali aveva atteso le altre al volante di un'auto, rubò circa 60 milioni di lire. Gli investigatori non escludono che almeno uno dei rapinatori di oggi abbia partecipato alla rapina di un anno e mezzo fa.

La provocazione è così maledizionale da sortire l'effetto opposto: a luglio la DC è costretta ad inghiottire in Consiglio il progetto di legge sulle opposizioni (PR, PSDI, PCI) che impegna il sindaco Vitale a convocare per settembre un convegno nazionale sulle sorti dell'arcipelago. E intanto, in agosto, i comunisti definiscono e presentano al parlamento regionale l'annunciato progetto. Lo stesso giorno, il 25 agosto, si tiene a Lipari una riunione di tutte le isole in compres-

so urbanistico attraverso la costituzione di un consorzio obbligatorio, per evitare la frammentazione degli interventi e spezzare l'isolamento tra le diverse realtà isolate; l'assunzione diretta da parte della Regione (ove il consorzio intercomunale non fosse immediatamente adeguato strumenti urbanistici) della progettazione dei piani che le amministrazioni del territorio hanno sin qui sistematicamente sabotato; la realizzazione di un complesso complesso di opere marittime e portuali, per l'approvvigionamento idrico, l'elettrificazione, gli impianti igienico-sanitari, lo ampliamento ed il miglioramento della ricettività.

L'estate però finisce e del convegno non c'è ancora nessuna notizia. Che cos'è successo? «Il convegno non si tiene più», risponde duro il solito Vitale: «Esso doveva prendere qualsiasi iniziativa, invece i comunisti hanno fatto tutto per conto loro».

Che si tratti di uno sfacelo preteso, atteso all'oscuro, è colto al volo, subito dopo, quando la DC non solo respingerà un nuovo ordi-